

Tennis
Coppa
Davis

Gli azzurri escono di scena
L'Austria conquista il terzo punto
Canè e Nargiso battuti nel doppio
in quattro set da Muster-Antonitsch

Oggi gli ultimi due singolari
ormai inutili: l'avventura è già
finita, restano solo i dubbi
sulle strane scelte del ct Panatta

L'ultima fermata a Vienna

Uno, due e tre. Si contano le sconfitte e si scrive la parola fine. L'Italia è fuori dalla Coppa Davis. Dopo i due passi falsi nei primi singolari, ieri il nuovo definitivo stop ha cancellato la formazione azzurra dal tabellone della competizione. In appena due ore e diciassette minuti la coppia italiana Canè-Nargiso ha abdicato di fronte a Muster-Antonitsch, perdendo in quattro set. Oggi gli ultimi due singolari.

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO MAZZANTI

VIENNA. Caccia all'errore. L'Italia è già al capolinea della Coppa Davis. L'Austria in due giornate si è sbarazzata degli azzurri. Una rissa incondizionata: Nargiso e Canè nel punto della speranza del doppio hanno facilitato con generosità il compito agli avversari. Mai in sincronia, (quando giocava degnamente, uno, l'altro si smarriva), opaco e svogliato Nargiso, Canè stanco e annerito per la maratona del giorno prima, i due gemelli azzurri hanno dato via libera alla non irresistibile formazione austriaca. Bravo Muster con il suo gioco muscolare, senza sbavature, fragile sino alla mezzogiornata Antonitsch. Ancora una volta qualcosa non ha funzionato nei meccanismi italiani. Negli spogliatoi dei perdenti, da che mondo è mondo, si registra il refrain scontato dell'imprevisto, della dannata sfortuna, del sassolino entrato

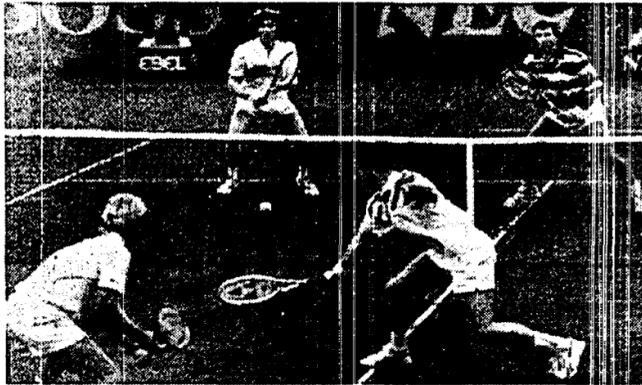
nel motore. Ma questa volta la caccia all'errore va intrapresa, poiché gli austriaci non hanno mai vestito i panni del «bau-bau». Quel punellino del doppio serviva all'Italia. Era necessario per ripescare quella verità perduta nella prima brutta giornata caratterizzata dal troppo nervosismo e dal doppio umiliante 6-0 rimediato da Nargiso e per giocarsi nella ruotelle degli ultimi due singolari di oggi le residue e benché modeste possibilità di rimettersi in carreggiata.

Invece l'avventura in Davis per l'Italia è già finita. Nel peggiore dei modi. Nargiso ha rappresentato una zavorra insopportabile e Canè - da solo contro tutti - è andato a fondo. In due giornate gli azzurri hanno mediato tre stentati set. Dopo il sogno di Cagliari con la sorprendente ed esaltante vittoria sulla Svezia, il risveglio viennese è stato brusco. La carta giocata con azzardo da Panatta di

dare spazio a Nargiso, sacrificando Camporese nel ruolo di «parachinaro», si è dimostrata un bluff. Il capitano senza truppa, nella patria di Sigmund Freud ha dato tutta la colpa alla psicologia. Nargiso, anche se perfettamente preparato non avrebbe retto l'impatto emotivo. In buona sostanza sarebbe stato tradito dalla testa.

Resta un bilancio amaro. Da sfavoriti ci siamo ben presto accentratissimi del ruolo di turisti in gara. Anche nella giornata di ieri, con un doppio da «vincere o morire», la coppia azzurra non è mai stata in grado di buttarla nella mischia, neppure quando dopo i primi scambi è stato chiaro che Muster era costretto a giocare da solo. Antonitsch, un marcatore di un metro e novanta, con due gambe da sollevatore di pesi, si è sempre appoggiato sul compagno. Golfo sottile e pesante, rappresentava un impedimento per il buon Muster. Bastava, come ad un certo punto ha urlato un dipendente tifoso italiano dall'alto delle tribune, giocare sul rovescio di Antonitsch, un colpo che per il mister muscolo austriaco è un optional. Si è andati invece avanti nel tran-tran, tanto che gli spettatori locali gasalissimi, ancor prima della conclusione annunciata, hanno potuto intonare in coro uno stotente «Aufwiedersehen».

Adriano Panatta ha ricono-



Canè e Nargiso alle prese con il doppio austriaco (sopra) e il tecnico Panatta (in alto)

sciuto a fine gara che l'ennesimo stop «non era previsto», incapace, almeno per il momento, di trovare nel suo bagaglio dialettico spiegazioni tecniche più convincenti. Si ritorna a casa. E nella valigia non c'è soltanto una sonora sconfitta, ma una montagna di punti interrogativi. Unica ancora di salvezza resta Canè, talismano della felicità. Ma forse non c'era bisogno di sbarcare in forze a Vienna per saperlo: la sua firma campeggiava già solitaria

dopo il successo di Cagliari contro Wilander e soci. Per il resto le acque si sono intorbidite. O meglio, Panatta sino a pochi giorni fa circondato da granitiche certezze, si ritrova ora impantanato nella palude dei dubbi. Nargiso è stato bocciato e appare difficilmente proponibile una sua positiva metamorfosi. Camporese, retrocesso nel ruolo di riserva, nonostante si sforzi di mantenere nervi saldi e buone maniere da Lord, è entrato in con-

flitto competitivo con Panatta e ha perso la vecchia fidanzata. La matassa è ingarbugliata: ma ci sarà tempo per sbrigarla. Per tutto il resto dell'anno in Coppa Davis staremo infatti a guardare gli altri. Unico diversivo il sorteggio per la prossima stagione: se ne perderà in autunno.

Austria-Italia 3-0. Sconf. Nargiso 6-0, 6-0, 6-2; Muster-Canè 7-5, 7-5, 1-6, 4-6, 6-3; Muster e Antonitsch-Nargiso e Canè 7-6 (7-4), 1-6, 6-2, 6-2.

«Diego sta male»
Falso allarme
Camporese non gioca

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA. «Nargiso non gioca», «Nargiso non gioca». Ore 11.30 di ieri mattina: il tam-tam diffonde l'inaspettata notizia. E tutti a ricamare sopra la diabolica mossa di Panatta che escludeva il giocatore apparso in pessime condizioni dal match di doppio che sarebbe iniziato dopo un'ora e mezzo. In Coppa Davis è possibile cambiare un atleta solo per motivi di salute. E, in effetti, Nargiso aveva messo il piede destro sopra una pallina e si era slogato una caviglia. Dolore lancinante, tanto che dopo pochi istanti Nargiso perdeva i sensi. La pressione sanguigna faceva registrare valori preoccupanti: 70-90. Il medico della squadra austriaca, presente all'incidente, voleva trasportare di gran carriera il giocatore in ospedale: ma per fortuna dopo un primo momento di paura, Nargiso si riprendeva, la caviglia veniva curata. Falso allarme: Camporese, chiamato

in fretta e furia in albergo, si precipitava al Dusika Stadion, ma non c'era più bisogno di lui. Poi, Nargiso, come è finito in campo, Nargiso, più o meno sano, ha rimediato un'altra sconfitta. Per Camporese il week end nero di Vienna ha così avuto anche il sapore della bella. Con l'esclusione a sorpresa ha ingoiato bocconi amari ed è sfumata anche l'occasione di fare una comparsata. Lui, ragazzo tranquillo che sceglie sempre toni sfumati, ha sorriso ancora una volta ed ha alzato le spalle. «Certo che questi giorni sono stati difficili, che ci sono rimasto male», ma Panatta con me è stato chiaro: è stata solo una parentesi. Io sono tutto così non ho protestato, anche perché per arabiarsi non avevo motivi. Ho avuto garatte e comunque a giochi fatti, difendo Nargiso: era il primo match vero in Davis e poteva anche sbagliare».

Le altre
Stati Uniti
e Australia
in vantaggio

ROMA. Secondo giorno di coppa Davis anche per le altre sei squadre che prendono parte ai quarti di finale.

A Brisbane l'Australia si è portata in vantaggio per 2-1 sulla Nuova Zelanda dopo la vittoria ottenuta dal doppio australiano formato da Darren Cahill e Mark Kratzmann sul duo neozelandese Kelly Evernden-David Lewis per 7-5, 6-3, 7-6 (7-5). Oggi decidono tutto i due singolari che opporranno i vincitori della prima giornata, l'australiano Wally Masur e il neozelandese Brett Steven, e gli sconfitti, John Fitzgerald per l'Australia e Kelly Evernden per la squadra ospite.

Anche gli Stati Uniti conducono per 2-1 sulla Cecoslovacchia a Praga al termine dell'incontro di doppio che ha visto il nuovo duo americano Rick Leach-Jim Pugh battere in 3 set (6-4, 6-4, 6-4) la coppia cecoslovacca Petr Korda-Mila Srejber. Oggi si giocano gli altri due singolari Krickstein (Usa)-Korda (Cec.) e Srejber (Cec.)-Gilbert.

In ritardo invece il terzo quarto di Buenos Aires, dove la pioggia ha fatto slittare gli incontri in programma. Così l'Argentina e Germania Ovest sono i-1 dopo la vittoria di Mancini sul tedesco Wohmann nel singolare della prima giornata pareggiata ieri da Carl Steeb che ha battuto Martin Jaitz in 4 set.

In gara ottantamila persone

Antibo cerca il tris
nella folla di Vivicità

Una grande passerella di tutto il fondo italiano. È l'appuntamento odierno con i dodici chilometri di Vivicità, la corsa che coinvolge ottantamila partecipanti nei centri storici di 41 città. Per tutti è prevista un'unica classifica conclusiva grazie al meccanismo di compensazione dei tempi. Il ruolo del favorito spetta a Salvatore Antibo, vincitore a Palermo delle ultime due edizioni, questa mattina al via della gara romana.

MARGO VENTIMIGLIA

ROMA. Partono questa mattina alle 10.30 al segnale di Radiouno. Sono circa 30.000 sparsi in 34 città dello Stivale e sette sedi straniere, tutti quanti, tempo permettendo, in maglietta e scarpe da ginnastica. Partecipano alla settima edizione di Vivicità, la più cosmopolita fra le corse podistiche italiane. Nata quasi per scommessa, questa manifestazione ha saputo affermarsi anno dopo anno grazie ad una sua inconfondibile peculiarità: il meccanismo di compensazione dei tempi che permette, attraverso dei coefficienti numerici, di confrontare prestazioni ottenute su percorsi cittadini di uguale lunghezza, 12 km, ma di diverse difficoltà.

Quest'anno, poi, l'arrivo di uno sponsor facoltoso (l'acqua Evian) ha consentito di fare le cose in grande. Nella marea degli iscritti spiccano nomi prestigiosi, primo fra tutti quello di Salvatore Antibo, nell'89 numero uno mondiale dei 10.000 metri. Il fondista siciliano ha un particolare feeling con Vivicità avendo già vinto le due precedenti edizioni in quel di Palermo. Questa volta Totò Antibo ha dovuto lasciare le strade di casa, gareggia infatti a Roma dopo che è tramontata l'ipotesi di una sua esibizione a Berlino. Nei progetti degli organizzatori della Lega atletica dell'Uisp c'era infatti il proposito di una inedita corsa fra le due

Germanie, attraverso il vecchio muro di Berlino, attualmente ridotto ad un'autentica gruiviera. Senonché, complicazioni conseguenti alle recenti elezioni politiche hanno ridimensionato l'idea originaria, si corre lo stesso ma solo nel settore ovest della città tedesca.

L'elenco dei campioni presenti a Vivicità prosegue con il due volte vincitore della maratona di New York, Orlando Pizzolo, impegnato a Mestre, Alberto Coia, olimpionico '84 nei 10.000 metri, che corre a Bari, l'altro maratoneta Gianni Poli iscritto ad Aosta. Fra i favoriti anche Bettini (Reggio Emilia) e Nicotia, che insieme al keniano Kipsang fa compagnia ad Antibo nelle strade della capitale. In campo femminile da sottolineare la presenza ad Aosta dell'azzurra Roberta Brunet, campionessa italiana dei 1.500 e 3.000 metri. Per lei si tratta di un confronto a distanza con le specialiste della maratona Scaunich (Ferrara), Marchisio (Cuneo) e Bizzoli (Milano). Un'altra atleta interessante è l'ungherese Sipka, la seconda nella classifica finale compensata dell'anno scorso che gareggerà a Roma.

Atletica. La classica del cross a S. Vittore Olona

Bordin contro i Mulini a vento
e le antilopi dell'Africa

Oggi «Cinque Mulini», la più classica delle corse campestri, con un campo di gara degno della tradizione, nata 58 edizioni fa. Capofila degli azzurri il campione olimpico di maratona Gelindo Bordin che affronterà, in una sfida impossibile, i keniani John Ngugi e Moses Tanui e il giovanissimo etiope Addis Abebe. Favorita tra le donne la splendida ventiduenne Nadia Dandolo

REMO MUSUMECI

MILANO. Gelindo Bordin è come se fosse nato sui prati. Col suo passo asciutto, essenziale, breve, è cresciuto giorno per giorno. Nell'ombra di Alberto Coia c'era poco spazio e tuttavia lui, con la cocciuta volontà che distingue le genti venete, ha sempre cercato con pazienza se stesso e la sua strada. Sui prati è perfino riuscito a battere il ragioniere brianzolo che sembrava invincibile. E sui prati ha imparato a soffrire, a non arrendersi mai. Quella splendida lezione di vitalità gli ha permesso di diventare un grande maratoneta e di conquistare l'oro olimpico a Seul.

Oggi a San Vittore Olona, una piccola città della provin-

cia milanese, Gelindo sarà il capitano dell'Italia che si è battuta assai bene sull'erba di Aix-les-Bains. Curioso: lui in Francia non c'era e non c'era nemmeno Francesco Panetta che aveva dovuto arrendersi per una lacerazione a un muscolo della gamba destra. Francesco Panetta non ci sarà nemmeno oggi e così i gradi di capitano - si fa per dire, visto che alla «Cinque Mulini» si difendono i colori dei club - sui prati della provincia milanese li avrà lui, il veterano di mille battaglie.

Gelindo Bordin sa di non poter vincere perché l'Africa che corre oggi non la batte nessuno. Ma vuol far onore al suo nome e, soprattutto, concedersi una verifica importante

sul piano agonistico in vista della maratona di Boston del 16 aprile. Il campione olimpico trova tre guerrieri africani che sarà impossibile sconfiggere: il quattro volte campione del Mondo John Ngugi, il vicecampione del Mondo Moses Tanui e il bambino d'Etiochia Addis Abebe, l'uomo del futuro. John Ngugi dà l'impressione di scricchiolare. Ha meno motivazioni e meno: prima correva per vincere, oggi corre per correre, per correre per correre. Col guadagno sudati sui prati dell'inverno e sulle piste dell'estate si è comprato un'azienda di trasporti automobilistici dalle sue parti. Non è che sia arrivato, ma è sulla buona strada. Moses Tanui è invece stracolmo di motivazioni. Ai Giochi del Commonwealth è stato battuto, sui 10mila metri, dall'iriese Eamonn Martin mentre ad Aix-les-Bains ha trovato sulla sua strada il verde imprevedibile marocchino Khalid Siah. Dovrebbe essere il più arrabbiato della pattuglia. Addis Abebe si crede che abbia 19 o ventenni perché si sa che è nato in un giorno imprecisato di un mese imprecisato del 1970. È campione e primatista del mondo

dei giovani sui 10mila metri. Ad Aix-les-Bains dopo una corsa molto coraggiosa è crollato di colpo. Aveva confidato troppo sulle sue giovani forze. E così il nuovo Gelindo, l'uomo della maratona che riassegna i medietti prati della gioventù nell'impossibile e improponibile sfida all'Africa che corre (e vince).

Sarà bello osservare con grande attenzione la ventiduenne vicentina Nadia Dandolo, straordinaria protagonista del campionato del Mondo in Francia con un quinto posto che vale moltissimo. Un esempio: il 5 posto di Nadia vale senza dubbio più dell'oro del pur eccellente Sandro Floris ai Campionati europei indoor di Glasgow. Il campo di gara del cross è sempre e comunque il quadro che incomincia tremende battaglie. Nadia ha vissuto una carriera amarissima e dolorosissima costellata da tre interventi chirurgici a entrambi i tendini in cinque stagioni terribili. Altre atlete si sarebbero arrese, lei no. Lei è cocciuta come e più di Gelindo Bordin. Dovrebbe vincere e più tardi sarà bello seguirlo sulle piste dell'estate.

Boxe

Per Rosi
una Pasqua
sul ring

MONTECARLO. È stato completato il programma della riunione di pugilato che si svolgerà il 14 aprile a Montecarlo imperniata sul combattimento per il titolo mondiale dei pesi superwelter Ibi tra il detenuto Gianfranco Rcsi e lo sfidante statunitense Kevin Daigle sulla distanza dei dodici riprese. L'organizzatore Renzo Spagnoli, che cura la manifestazione assieme all'americano Cedric Kushner e alla federazione monegasca di pugilato, ha programmato il match per il titolo europeo, anch'esso in dodici round, tra il francese Antoine Fernandez, recen e vincitore di Nino La Rocca, e il belga Frank Deumelt naree. Gli altri incontri della riunione, che si diputerà in un salone dell'Hotel Lewis, vedranno di fronte, tra i massimi, il napoletano Massimo Higgiano (19 anni, sei incontri vinti per ko, tutti all'estero) e l'americano Gary Thompson; tra i superwelter gli statunitensi Danin Van Horn e Chad Parker; tra i massimi leggeri il sovietico Andrei Rudenko, campione europeo juniores, e lo zaino e Ndomingiedi Lusitina; infine l'italiano Luigi Bandiera e il monegasco La Rocca Bardia.

Zurbriggen

Batte Tomba
allo slalom
d'addio

CRANS MONTANA (Svizzera). C'erano ben seimila spettatori per assistere alla festa d'addio di Pirmin Zurbriggen. Lo sciatore elvetico ha abbandonato ieri lo sci agonistico vincendo uno slalom parallelo organizzato in suo onore sulle nevi di Crans Montana. Alla gara hanno partecipato i più grandi protagonisti dello sci attuale uniti ad alcuni campioni del passato, fra cui Gustavo Thoeni, Franz Klammer e Bjorn Kriazi. Zurbriggen si è aggiudicato il parallelo battendo in finale proprio un suo tradizionale rivale: Alberto Tomba. Curioso l'epilogo della competizione: i due, dopo che Zurbriggen si era aggiudicato la prima manche, sono caduti entrambi nella seconda prova. L'abbandono agonistico del campione elvetico non coinciderà con una sua uscita dal mondo della neve. «Mi vedrete ancora», ha dichiarato Zurbriggen - nel grande giro dello sci internazionale. Mi occuperò dell'immagine dei miei sponsor senza più l'assillo delle gare. Certo viaggerò molto meno di prima, fra i miei progetti, infatti, c'è quello di mettere su famiglia».

Oggi sul circuito di Magione la prima gara di velocità femminile
Tra le giovani centaure al via anche una «mammina volante»

E le donne si mettono in moto



Donne e motori, un rapporto talvolta difficile. Non per le ragazze del Trofeo femminile di velocità in moto che inizia domenica sul circuito di Magione. L'esempio di Taru Rinne, la giovane finlandese protagonista del Mondiale 125 e il parere, un po' «maschilista», di Marco Lucchinelli, ex-campione del Mondo della 500. Anche una giovane mamma tra le agguerrite partecipanti.

CARLO BRACCINI

MAGIONE. Bisogna vederla mentre affronta una curva con la sua Honda 125, il corpo fuori dalla moto e il ginocchio che struscia l'asfalto. E bisogna vederla anche quando, al termine di una gara di un turno di prove, scende dalla moto, si leva il casco e, dopo aver sciolto i capelli, corre ad abbracciare le sue sostenitrici più piccole e fedeli, due splendide bambine di quattro e cinque anni. Susanna Chiotti, 30 anni, di Roma, mamma pilota di moto, due «mestieri» apparentemente inconciliabili eppure egualmente alla portata di una

quando non è impegnata sui circuiti di tutto il mondo con la sua 125 da Gran Premio. «Una donna che decide di correre in moto incontra più o meno le stesse difficoltà di un uomo. Solo a livello psicologico, soprattutto all'inizio, è forse più dura».

«La vera novità del Trofeo femminile - insiste l'organizzatrice Maria Chiara Andreoli - è che finalmente le ragazze hanno la possibilità di misurarsi tra loro, senza timori reverenziali nei confronti dei colleghi maschi. Solo così possono acquisire tutta l'esperienza necessaria per arrivare un giorno ai massimi livelli e, perché no?, anche al Motomondiale di velocità». Ma una donna che corre in moto, infagottata nel casco e dalla tuta di pelle, costretta a trafficare tra i motori, oli lubrificanti e candele, non perde una parte della propria femminilità? «Sciocchezze - si arrabbia Sonia De Cesare, 21 anni, di Salerno - la donna è

gratuito delle sue gomme speciali per le competizioni in circuito».

Non tutti comunque credono fino in fondo al binomio donne e motori. Marco Lucchinelli, campione del Mondo di velocità nel 1981 e ora Team Manager della squadra Ducati nel mondiale Superbike, ha, ad esempio, una opinione personale e molto precisa sulla scenda: «Donne in moto? Sì, sì, va bene. Però il giorno che una ragazza in motocicletta mi dovesse battere, tranquillo che non salirei più su una moto per tutto il resto della vita».



Le centaure Sonia De Cesare (isopra) e Susanna Chiotti (a sinistra)

BREVISSIME

Pallanuoto. Ortigia-Catolieri 9-15, Sisley-Fiamme Oro 18-10, Rocco-Camogli 16-7, Civitavecchia-Florentina 17-11, Posillipo-Marelli 15-10, Savona-Volturno 9-7.
Canottaggio. Nella storica regata sul Tamigi l'equipaggio di Oxford ha battuto per il 4° anno consecutivo Cambridge.
Il colore dei mondiali. È il titolo della mostra di oggetti e ricordi della Coppa Romet inaugurata ieri a Cagliari.
Romario opera. Il centravanti brasiliano secondo il medico che l'ha operato al perone può recuperare per i Mondiali.
Artemio Franchi. Il torneo di calcio dilettanti «Under 18» si svolgerà in Trentino dal 6 al 16 aprile.
Zoff resta? Non lo esclude il presidente della Juventus Chiusano che nemmeno conferma i contatti con Maifredi.
Disciplinare C. Un milione e mezzo di multa alla Temana per «striscione offensivo e cori incitanti alla violenza».
Pace portoghese. La maratoneta Rosa Mota (oro a Seul), in lite con la sua federazione, ha trovato un accordo.
Italiani di F3. Oggi a Vallelunga la prima prova del campionato. In pole position Roberto Colciago (Alfa Romeo).
Bene Monaco e Brema. Avversarie di Milan e Sampdoria in Europa hanno vinto ieri nel campionato tedesco.
Record al Sant'Elia. Per l'incontro Cagliari-Torino di serie B i cassali 670 milioni.
Bilancio 1990. È il tema del Consiglio della Figg convocato da Varesse per il 6 aprile a Roma.
Golf open. Dal 4 al 7 aprile a Riva dei Tessali (Ta) prima prova del circuito italiano con 100 milioni di premi.
Sbarcato Maradona. Proveniente dal Giappone - era partito a Napoli - è rientrato ieri a Napoli.
Tiozzo mondiale Wba. Il pugile francese ha battuto a Lione (4o al 6° round) il sudcoreano Chul Baek.
Ancipiti Coppa Italia. Le semifinali di C- tra Palermo e Salernitana (11 e 25 aprile) si giocano alle ore 15.
Reclamo azzurro. Ai mondiali di tiro a volo in Messico per il 3° e 4° posto dei piattelli nella prova di skeet.
Sanremo storico. La Lotus Elan di Zanchi-Belotti ha vinto la prima tappa del rally per auto d'epoca.
Calcio donne. Nella 25ª giornata di serie A la Zambelli Reggiana ha battuto 4-0 Firenze e guida la classifica.